

## Giuseppe Verdi (1813-1901)

## Otello

Lyric Drama in Four Acts

Libretto by Arrigo Boito after Shakespeare's *Otello*

Otello .....	Robert Dean Smith, Tenor
Desdemona .....	Raffaella Angeletti, Soprano
Jago .....	Sebastian Catana, Baritone
Cassio .....	Luis Dámaso, Tenor
Emilia .....	Marifé Nogales, Mezzo-soprano
Roderigo .....	Vicenç Esteve, Tenor
Lodovico .....	Kristjan Mōisnik, Bass
Montano .....	Michael Dries, Bass
A Herald .....	Enrique Sánchez, Baritone

## CD 1

## ATTO PRIMO

## SCENA I

(L'esterno del Castello. Una taverna con pergolato. Gli spalti nel fondo e il mare. È sera. Lampi, tuoni, uragano. Jago, Roderigo, Cassio, Montano, più tardi Otello. Ciprioti e soldati Veneti.)

## CORO DI CIPRIOTI

[1] Una vela! Una vela!  
Un vessillo! Un vessillo!

(Lampi e tuoni.)

## MONTANO

È l'alato Leon!

## CASSIO

(entro le scene lontano)  
Or la folgor lo svela.ALTRI DEL CORO CHE SOPRAGGIUNGONO  
Uno squillo!

(Colpo di cannone.)

## TUTTI

Ha tuonato il cannon.

## CASSIO

È la nave del Duce.

## MONTANO

Or s'affonda, or s'inciela...

## CASSIO

Erge il rostro dall'onda.

## ALCUNI CIPRIOTTI

(continui lampi)  
Nelle nubi si cela e nel mar,  
e alla luce dei lampi ne appar.

## TUTTI

(lampi, un tuono)

Lampi! Tuoni! Gorghi! Turbi tempestosi e fulmini!  
(un fulmine)  
Treman l'onde! Treman l'aure! Treman basi e culmini.  
(entrano dal fondo molte donne del popolo)  
Fende l'etra un torvo e cieco spirto di vertigine. (Ah!)  
Iddio scuote il cielo bieco, come un tetto vel. (Ah!)  
Tutto è fumo! Tutto è fuoco! L'orrida caligine  
si fa incendio, poi si spegne più funesta.

Spasima l'universo, accorre a valchi l'aquilone fantasima,  
i titanici oricalchi squillano nel ciel.

(con gesti di pavento e di supplica e rivolti verso lo spalto.  
Fulmini, lampi, e tuoni continui)

Dio, fulgor della bufera!

Dio, sorriso della duna!

Salva l'arca e la bandiera  
della veneta fortuna!

Tu, che reggi gli astri e il Fato!  
Tu, che imperi al mondo e al ciel!  
Fa che in fondo al mar placato  
posi l'ancora fedel.

## JAGO

(un lampo)  
E infranto l'artimon!

## RODERIGO

(altro lampo)  
Il rostro piomba su quello scoglio!

## CORO DI CIPRIOTI

Aita! Aita!

## JAGO

(a Roderigo; ancora un lampo)  
(L'alvo frenetico del mar sia la sua tomba!)

## CIPRIOTI

È salvòl È salvo!

## VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!  
(tuono lontano; un lampo)

Mano alle funi! Fermi!

## CIPRIOTI

(tuono lontano)  
Forza ai remi!

## VOCI INTERNE

Alla riva!  
(Scendono la scala dello spalto.)  
All'approdo! Allo sbarco!

## CIPRIOTI

Evviva! Evviva! Evviva!

## OTELLO

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spalto con seguito di marinai e soldati)

[2] Esultate! L'orgoglio musulmano  
sepoltò in mar, nostra e del ciel è gloria!  
Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

CORO DI CIPRIOTI  
 Evviva Otello!  
 Evviva! Evviva! Evviva!  
 Vittoria! Vittoria! Vittoria!  
 Sterminio, dispersi, distrutti, sepolti nell'orrido  
 tumulto piombar!  
 Avranno per *requie* la sferza dei flutti,  
 la ridda dei turbini,  
 l'abisso del mar.  
 Vittoria! Vittoria! Vittoria!  
 Dispersi, distrutti, etc.  
*(la bufera si allontana. Il coro pianissimo)*  
 Si calma la bufera.

JAGO  
*(in disparte a Roderigo)*  
 Roderigo, ebbeni, che pensi?

RODERIGO  
 D'affogarmi.

JAGO  
 Stolto è chi s'affoga per amor di donna.

*(Alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa.)*

RODERIGO  
 Vincer noi so.

JAGO  
 Su via, fa senno, aspetta  
 l'opra del tempo; a Desdemona bella,  
 che nel segreto de' tuoi sogni adori,  
 presto in uggia verranno i foschi baci  
 di quel selvaggio dalle gonfie labbra.  
 Buon Roderigo, amico tuo sincero  
 mi ti professo, né in più forte ambascia  
 soccorriti potrei. Se un fragil voto  
 di femmina non è tropp'arduo nodo  
 pel genio mio né per l'inferno, giuro  
 che quella donna sarà tua. M'ascolta -  
 benché finga d'amarlo, odio quel Moro...

*(Entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di soldati.)*

JAGO  
*(sempre in disparte a Roderigo)*  
 E una cagion dell'ira, eccola, guarda.  
*(indicando Cassio)*  
 Quell'azzimato capitano usurpa  
*(continua il passaggio della bassa ciurma nel fondo)*  
 il grado mio, il grado mio che in cento  
 ben pugnate battaglie ho meritato;  
 tal fu il voler d'Otello, ed io rimango  
 di sua Moresca Signoria l'alfiere!  
*(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più)*  
 Ma, com'è ver che tu Roderigo sei  
 così è pur vero che se il Moro io fossi,  
 vedermi non vorrei d'attorno un Jago.  
 Se tu m'ascolti...

*(Il fuoco divampa. I tavernieri illuminano a festa il pergolato.)*

CORO DI CIPRIOTI  
 [3] Fuoco di gioia! L'ilare vampa  
 fuga la notte col suo splendor,  
 guizza, sfavilla, crepita, avvampa  
 fulgido incendio che invade il cor.  
 Dal raggio attratti vaghi semianti  
 movono intorno mutando stuol,  
 e son fanciulle dai lieti canti,  
 e son farfalle dall'igneo vol.  
 Arde la palma col sicomoro,

canta la sposa col suo fedel;  
 sull'aurea fiamma, sul lieto coro  
 soffia l'ardente spirò del ciel.  
 Fuoco di gioia, rapido brilla!  
 Rapido passa, fuoco d'amor!  
 Splende, s'oscura, palpita, oscilla,  
 l'ultimo guizzo, lampeggia e muor.  
 Fuoco di gioia! etc.  
*(il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata)*

*(Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri uomini d'arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti.)*

JAGO  
 [4] Roderigo, beviam!  
 Qua la tazza, Capitano.

CASSIO  
 Non bevo più.

JAGO  
*(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)*  
 Ingoia questo sorso.

CASSIO  
*(ritirando il bicchiere)*  
 No.

JAGO  
 Guarda! Oggi impazza tutta Cipro!  
 È una notte di gioia, dunque...

CASSIO  
 Cessa. Già m'arde il cervello  
 per un nappo vuotato.

JAGO  
 Sì, ancora bever devi.  
 Alle nozze d'Otello e Desdemona!

CORO DI CIPRIOTI  
 Evviva!

CASSIO  
*(alzando il bicchiere e bevendo un poco)*  
 Essa infiora questo lido.

JAGO  
*(sottovoce a Roderigo)*  
 (Lo ascolta.)

CASSIO  
 Col vago suo raggier  
 chiama i cuori a raccolta.

RODERIGO  
 Pur modesta essa è tanto.

CASSIO  
 Tu, Jago, canterai le sue lodi!

JAGO  
*(piano a Roderigo)*  
 (Lo ascolta)  
*(forte a Cassio)*  
 Io non sono che un critico.

CASSIO  
 Ed ella d'ogni lode è più bella.

JAGO  
*(come sopra, a Roderigo, a parte)*  
 (Ti guarda da quel Cassio.)

RODERIGO  
(Che temi?)

JAGO  
(ancora a piano a Roderigo)  
(Ei favella  
già con troppo bollor, la gagliarda  
giovinezza lo sprona, è un astuto  
seduttore che t'ingombra il cammino.  
Bada...)

RODERIGO  
Ebben?

JAGO  
(ancora a piano a Roderigo)  
(S'ei inebria è perduto!  
Fallo ber.)  
(ai tavernieri)  
Qua, ragazzi, del vino!

(Jago riempie tre bicchieri: un per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano con le anfore. A Cassio, col bicchiere in mano: la folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente.)

JAGO  
[5] Inaffia l'ugola!  
Trinca, tracanna,  
prima che svampino  
canto e bicchier.

CASSIO  
(a Jago, col bicchiere in mano)  
Questa del pampino  
verace manna  
di vaghe annugola  
nebbie il pensier.

JAGO  
(a tutti)  
Chi all'esca ha morso  
del ditirampo  
spavaldo e strambo  
beva con me, beva con me,  
beva, beva, beva con me!

TUTTI con RODERIGO  
Chi all'esca ha morso  
del ditirampo  
spavaldo e strambo  
Beve con te, beve con te,  
beve, beve, beve con te!

JAGO  
(a Roderigo indicando Cassio)  
(Un altro sorso è brillo egli è!)

RODERIGO  
(a Jago)  
(Un altro sorso è brillo egli è!)

JAGO  
Il mondo palpita quand'io son brillo!  
Sfido l'ironico Nume e il destin!...

CASSIO  
(bevendo ancora)  
Come un armonico  
liuto oscillo;  
La gioia scalpita  
sul mio cammin!

JAGO  
Chi all'esca ha morso, etc...

TUTTI con RODERIGO  
Chi all'esca ha morso, etc...

JAGO  
(a Roderigo)  
(Un altro sorso e brillo egli è!)

RODERIGO  
(a Jago)  
(Un altro sorso e brillo egli è!)

JAGO  
(a tutti)  
Fuggan dal vivido nappo i codardi...

CASSIO  
(interrompendo)  
In fondo all'anima ciascun mi guardi!  
(beve)

JAGO  
... che in cor nascondono frodi.

CASSIO  
Non temo, non temo il ver...

JAGO  
Chi all'esca ha...  
... mor.. del ditiram...  
(le parole di Jago sono interrotte)

CASSIO  
(barcollando)  
non temo il ver...  
... non temo il ver.

JAGO  
... bevi con me...

CASSIO  
... non temo il ver...

JAGO  
... bevi, bevi con me.

CASSIO  
... non temo il ver...  
... e bevo... e bevo... e bevo...

CORO DI CIPRIOTI  
(la metà del Coro. Ridendo)  
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!...  
... Ah! Ah! Ah! Ah!...

CASSIO  
(vorrebbe ripetere il primo motivo, ma non si sovviene)  
Del calice.... del calice...

JAGO  
(a Roderigo)  
(Egli è briaco fradicio  
Ti scuoti, lo trascina a contesa;  
è pronto all'ira.)

CORO DI CIPRIOTI  
(gli altri ridono di Cassio)  
Ah! Ah! Ah! Ah!

JAGO  
(T'offenderà... ne seguirà tumulto!)

CASSIO  
(ripiglia, ma con voce soffocata)  
... del calice... gli orli...

JAGO  
(Pensa che puoi così del lieto Otello  
turbar la prima vigilia d'amor!)

RODERIGO  
(*risoluto*)  
(Ed è ciò che mi spinge.)

CASSIO  
... s'imp... s'imp... s'impoporino.

CORO DI CIPRIOTI  
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!...

RODERIGO, JAGO,  
CORO DI CIPRIOTI e poi CASSIO  
Bevi, bevi con me, bevi con me.

(*Tutti bevono.*)

MONTANO  
(venendo dal Castello, si rivolge a Cassio)  
[6] Capitano, v'attende la fazione ai baluardi.

CASSIO  
(*barcollando*)  
Andiamo!

MONTANO  
Che vedo?!

JAGO  
(*a Montano*)  
(Ogni notte in tal guisa  
Cassio preludia al sonno.)

MONTANO  
(*a Jago*)  
(Otello il sappia.)

CASSIO  
Andiamo ai baluardi.

RODERIGO e CORO DI CIPRIOTI  
Ah! Ah! Ah! Ah!

CASSIO  
Chi ride?

RODERIGO  
(*provocandolo*)  
Rido d'un ebbro...

CASSIO  
(*scagliandosi contro Roderigo*)  
Bada alle tue spalle! Furfante!

RODERIGO  
(*difendendosi*)  
Briaco ribaldo!

CASSIO  
Marrano! Nessun più ti salva!

MONTANO  
(separandoli a forza e dirigendosi a Cassio)  
Frenate la mano,  
signor, ve ne prego.

CASSIO  
(*a Montano*)  
Ti spacco il cerèbro se qui t'interponi.

MONTANO  
Parole d'un ebbro...

(*Sguainando la spada. Montano s'arma anch'esso. Assalto furibondo. La folla si ritrae.*)

CASSIO  
D'un ebbro?!

JAGO  
(*a parte a Roderigo*)  
(Va' al porto, con quanta più possa  
ti resta, gridando: sommossa! sommossa!  
Va'! Spargi il tumulto, l'orrore, le campane  
risuonino a stormo.)

(*Roderigo esce correndo. Jago si rivolge rapidamente ai due combattenti.*)

JAGO  
Fratelli!  
L'immane conflitto cessate!

CORO DI DONNE CIPRIOTE  
(*fuggendo*)  
Fuggiam!

JAGO  
Ciel! Già gronda di sangue Montano!  
Tenzon furibonda!

CORO DI DONNE CIPRIOTE  
Fuggiam, fuggiam!

JAGO  
Tregua!

CORO DI UOMINI CIPRIOTI  
Tregua!

CORO DI DONNE CIPRIOTE  
S'uccidono!

CORO DI UOMINI CIPRIOTI  
Pace!

JAGO  
(*agli astanti*)  
Nessun più raffrena quel nembo pugnace!  
Si gridi l'allarme! Satana gl'invade!

(Continua il combattimento. Donne fuggendo ed altre entro le scene.)

CORO DI CIPRIOTI  
All'armi! All'armi!  
Soccorso! Soccorso!

(*Campane a stormo.*)

SCENA II

(*Otello, Jago, Cassio, Montano, popolo, soldati; più tardi Desdemona.*)

OTELLO  
(seguito da genti con fiaccole)  
Abbasso le spade!  
(i combattenti s'arrestano. Le nubi si diradano a poco a poco)

[7] Olà! Che avvien? Son io fra i Saraceni?

O la turchesca rabbia è in voi trasfusa  
da sbranarvi l'un l'altro? Onesto Jago,  
per quell'amor che tu mi porti, parla.

JAGO

Non so... qui tutti eran cortesi amici,  
dianzi, e giocondi... ma ad un tratto, come  
se un pianeta maligno avesse a quelli  
smagato il senno, sguainando l'arme  
s'avventano furetti. Avess'io prima  
stroncati i piè che qui m'addusser!

OTELLO

Cassio,  
come obliasti te stesso a tal segno?

CASSIO

Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO

Montano...

MONTANO

(sostenuto da un soldato)  
Son ferito...

OTELLO

Ferito... pel cielo!  
Già il sangue mio ribolle. Ah! L'ira volge  
l'angelo nostro tutelare in fuga!  
(scorgendo Desdemona)  
Che? La mia dolce Desdemona anch'essa  
per voi distolta da' suoi sogni?!  
Cassio, non sei più capitano.

(Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da Jago che la porge ad un soldato.)

JAGO

(a se stesso)  
(Oh, mio trionfo!)

OTELLO

Jago, tu va' nella città sgomenta  
con quella squadra a ricompor la pace.  
(Jago esce)

Si soccorra Montano. Al proprio tetto  
(Montano è accompagnato nel Castello)  
ritorni ognun. Io da qui non mi parto  
(a tutti con gesto imperioso)  
se pria non vedo deserti gli spaldi.

(La scena si vuota. Otello fa cenno agli uomini colle fiaccole  
che lo accompagnano di rientrare nel castello.)

SCENA III

(Otello e Desdemona soli.)

OTELLO

[8] Già nella notte densa  
s'estingue ogni clamor,  
già il mio cor fremebondo  
s'ammansa in quest'amplesso e si rinsensa.  
Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo  
se dopo l'ira immensa  
vien quest'immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! Quant tormenti,  
quanti mesti sospiri e quanta speme  
ci condusse ai soavi abbracciamenti!  
Oh! Com'è dolce il mormorare insieme:  
te ne rammenti!  
[9] Quando narravi l'esule tua vita  
e i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,  
ed io t'udia coll'anima rapita  
in quei spaventi e coll'estasi in cor.

OTELLO

Pingèa dell'armi il fremito, la pugna  
e il vol gagliardo alla breccia mortal,  
l'assalto, orribil edera, coll'ugna  
al baluardo e il sibilante stral.

DESDEMONA

Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,  
all'arse arene, al tuo materno suol;  
narravi allor gli spasimi sofferti  
e le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO

Ingentilìa di lagrime la storia  
il tuo bel viso e il labbro di sospir;  
scendean sulle mie tenebre la gloria,  
il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA

Ed io vedevo fra le tue tempie oscure  
splender del genio l'eterea beltà.

OTELLO

E tu m'amavi per le mie sventure  
ed io t'amavo per la tua pietà.

DESDEMONA

Ed io t'amavo per le tue sventure  
e tu m'amavi per la mia pietà.

OTELLO

E tu m'amavi...

DESDEMONA

E tu m'amavi...

OTELLO

Ed io t'amavo...

OTELLO e DESDEMONA  
... per la tua, (mia) pietà.

OTELLO

(sempre dolce)

[10] Venga la morte! E mi colga nell'estasi

di quest'amplesso

il momento supremo!

(il cielo si sarà tutto rasserenato: si vedranno alcune stelle e  
sul lembo dell'orizzonte il riflesso ceruleo della nascente luna)  
Tale è il gaudio dell'anima che temo,  
temo che più non mi sarà concesso  
quest'attimo divino  
nell'ignoto avvenir del mio destino.

DESDEMONA

Disperda il ciel gli affanni  
e Amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO

A questa tua preghiera  
amen risponda la celeste schiera.

DESDEMONA

Amen risponda.

OTELLO

(appoggiandosi ad un rialzo degli spalti)  
Ah! La gioia m'innonda  
si fieramente... che ansante mi gacio...  
Un bacio...

DESDEMONA

Otello!

OTELLO  
Un bacio... ancora un bacio,  
(*alzandosi e mirando il cielo*)  
Già la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA  
Tarda e la notte.

OTELLO  
Vien... Venere splende.

DESDEMONA  
Otello!  
(*s'avviano abbracciati verso il castello*)

ATTO SECONDO

SCENA I

(*Una sala terrena nel Castello. Una vetrata la divide da un grande giardino. Un verone. Jago al di qua del verone. Cassio al di là.*)

JAGO  
(*al di qua del verone, a Cassio*)  
[11] Non ti crucciar. Se credi a me, tra poco,  
farai ritorno ai folleggianti amori  
di Monna Bianca, altiero capitano,  
coll'elsa d'oro e col baltèo fregiato.

CASSIO  
(*al di là del verone*)  
Non lusingarmi.

JAGO  
Attendi a ciò ch'io dico.  
Tu devi saper che Desdemona è il Duce  
del nostro Duce, sol per essa ei vive.  
Pregala tu, quell'anima cortese  
per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO  
Ma come favellarle?

JAGO  
È suo costume  
girsene a meriggia fra quelle fronde  
colla consorte mia. Quivi l'aspetta.  
Or t'è aperta la via di salvazione; vanne.

(Cassio s'allontana.)

SCENA II

(Jago solo.)

JAGO  
(*seguendo coll'occhio Cassio*)  
[12] Vanne; la tua metà già vedo.  
Ti spinge il tuo dimone,  
e il tuo dimon son io,  
e me trascina il mio, nel quale io credo  
inesorato Iddio.  
(*allontanandosi dal verone senza più guardar Cassio che sarà scomparso fra gli alberi*)  
Credo in un Dio crudel che m'ha creato  
simile a sé, e che nell'ira io nomo.  
Dalla viltà d'un germe o d'un atòmo  
vile son nato.  
Son scellerato  
perché son uomo;  
e sento il fango originario in me.  
Sì! Questa è la mia fè!  
Credo con fermo cuor, siccome crede  
la vedovella al tempio,

che il mal ch'io penso e che da me procede  
per il mio destino adempio.  
Credo che il giusto è un istrion beffardo,  
e nel viso e nel cuor,  
che tutto è in lui bugiardo:  
lagrima, bacio, sguardo,  
sacrificio ed onor.  
E credo l'uom gioco d'iniqua sorte  
dal germe della culla  
al verme dell'avel.  
Vien dopo tanta irrisione la Morte.  
E poi? E poi? La Morte è il Nulla,  
è vecchia fola il Ciel!

(*Si vede passare nel giardino Desdemona con Emilia. Jago si slancia al verone, al di là del quale è appostato.*)

JAGO  
(*a Cassio*)  
[13] Eccola... Cassio... a te... questo è il momento.  
Ti scuoti... vien Desdemona.  
(*Cassio va verso Desdemona, la saluta, le s'accosta*)  
S'è mosso; la saluta  
e s'avvicina.  
Or qui si traggia Otello!... aiuta, aiuta  
Satana il mio cimento!  
Già conversano insieme... ed essa inclina,  
sorridendo, il bel viso.  
(*si vedono ripassare nel giardino Cassio e Desdemona*)  
Mi basta un lampo sol di quel sorriso  
per trascinare Otello alla ruina.  
(*fa per avviarsi rapido all'uscio del lato destro, ma s'arresta subitamente*)  
Andiam... ma il caso in mio favor s'adopra.  
Eccolo... al posto, all'opra.

(*Si colloca immoto al verone, guardando fissamente verso il giardino, dove stanno Cassio e Desdemona.*)

SCENA III

(Jago e Otello.)

JAGO  
(*simulando di non aver visto Otello e fingendo di parlare fra sé*)  
[14] Ciò m'accorda...

OTELLO  
Che parli?

JAGO  
Nulla... voi qui? Una vana  
voce m'uscì dal labbro...

OTELLO  
Colui che s'allontana  
dalla mia sposa, è Cassio?

JAGO  
Cassio? No... quei si scosse  
come un reo nel vedervi.

OTELLO  
Credo che Cassio ei fosse.

JAGO  
Mio signore...

OTELLO  
Che brami?

JAGO  
Cassio, nei primi dì del vostro amor,  
Desdemona non conosceva?

OTELLO

Sì.

Perché fai tale inchiesta?

JAGO

Il mio pensiero è vago d'ubbie,  
non di malizia.

OTELLO

Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO

Vi confidaste a Cassio?

OTELLO

Spesso un mio dono o un cenno  
portava alla mia sposa.

JAGO

Dassenno?

OTELLO

Sì, dassenno.  
Nol credi onesto?

JAGO

(imitando Otello)  
Onesto?

OTELLO

Che ascondi nel tuo core?

JAGO

Che asconde in cor, signore?

OTELLO

"Che asconde in cor, signore?"  
Pel cielo, tu sei l'eco dei detti miei, nel chiostro  
dell'anima ricetti qualche terribil mostro. Sì...  
(declamato)  
... ben t'udii poc' anzi mormorar: Ciò m'accora.  
Ma di che t'accoravi? Nomin Cassio e allora  
tu corrughi la fronte. Suvvia, parla, se m'ami.

JAGO

Voi sapete ch'io v'amo.

OTELLO

Dunque senza velami  
t'esprimi, e senza ambagi.  
T'esca fuor dalla gola  
il tuo più rio pensiero colla più ria parola!

JAGO

S'anco teneste in mano tutta l'anima mia  
nol sapreste.

OTELLO

Ah!

JAGO

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)  
Temete, signor, la gelosia!  
È un'idra fosca, livida, cieca, col suo veleno  
se stessa attosca, vivida piaga le squarcia il seno.

OTELLO

Miseria mia! No! Il vano sospettar nulla giova.  
Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio la prova,  
dopo la prova (Otello ha sue leggi supreme),  
amore e gelosia vadan dispersi insieme!

JAGO

Un tal proposto spezza di mie labbra il suggello...

CORO DI VOCI LONTANE

[15] Dove guardi splendono  
raggi, avvaman cuori,  
dove passi scendono  
nuvole di fiori.  
Qui fra gigli e rose,  
come a un casto altare,  
padri, bimbi, spose  
vengono a cantar.

JAGO

... Non parlo ancor di prova, pur, generoso Otello,  
vigilate... soventi le oneste e ben create  
coscienze non vedono la frode:  
(sottovoce)  
vigilate.  
Scrutate le parole di Desdemona, un detto  
può ricondur la fede, può affermare il sospetto.

(Si vede ricomparire Desdemona nel giardino, dalla vasta apertura del fondo: esse è circondata da donne dell'isola, da fanciulle, da marinai ciprioti e albanesi che si avanzano e le offrono fiori e rami fioriti ed altri doni. Alcuni s'accompagnano, cantando, sulla guzla (una specie di mandola), altri hanno delle piccole arpe ad armascolo.)

JAGO

Eccola... vigilate!

(Una parte del coro in scena; uniti a questa vi saranno dei figuranti con mandolini, chitarre e cornamuse. L'altra parte resterà dietro la tela, unitamente ai suonatori di mandolini, chitarre e cornamuse.)

CORO DI VOCI LONTANE

Dove guardi splendono  
raggi, avvaman cuori,  
dove passi scendono  
nuvole di fiori.  
Qui fra gigli e rose  
come a un casto altare,  
padri, bimbi, spose  
vengono a cantar.

CORO DI FANCIULLI

(spargendo al suolo fiori di giglio)  
T'offriamo il giglio soave stel  
che in man degl'angeli fu assunto in ciel,  
che abbella il fulgido manto  
e la gonna della Madonna  
e il santo vel.

CORO DI DONNE E DI MARINAI

Mentre all'aura vola  
lieta la canzon,  
l'agile mandola  
ne accompagna il suon.

CORO DI MARINAI

(offrendo a Desdemona dei monili di corallo e di perle)  
A te le porpre, le perle e gli ostrì,  
nella voragine colti del mar.  
Vogliam Desdemona coi doni nostri  
come un'immagine sacra adornar.

CORO DI DONNE E DI FANCIULLI

Mentre all'aura vola  
lieta la canzon,  
l'agile mandola  
ne accompagna il suon.

CORO DI DONNE

(spargendo fronde e fiori)  
A te la florida messe dai grembi  
sparmiam al suolo, a nembi, a nembi.

L'april circonda la sposa bionda  
d'un etra rorida che vibra al sol.

CORO DI FANCIULLI E DI MARINAI  
Mentre all'aura vola etc...

TUTTI  
Dove guardi splendono raggi etc...

DESDEMONA  
Splende il cielo, danza  
l'aura, olezza il fior.

OTELLO  
(soavemente commosso)  
Quel canto mi conquide.  
S'ella m'inganna, il ciel se stesso irride!

JAGO  
(Beltà ed amor in dolce inno concordi!  
I vostri infrangerò soavi accordi.)

DESDEMONA  
Gioia, amor, speranza  
cantan nel mio cor.

CORO DI CIPRIOTI  
Vivi felice! Vivi felice!  
Addio. Qui regna Amor.

OTELLO  
Quel canto mi conquide.

#### SCENA IV

(*Finito il coro, Desdemona bacia la testa d'alcuni tra i fanciulli, e alcune donne le baciano il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai marinai. Il coro s'allontana. Desdemona, seguita poi da Emilia, entra nella sala e s'avanza verso Otello.*)

DESDEMONA  
(a Otello)  
[16] D'un uom che geme sotto il tuo disdegno  
la preghiera ti porto.

OTELLO  
Chi è costui?

DESDEMONA  
Cassio.

OTELLO  
Era lui  
che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA  
Lui stesso, e il suo dolor che in me s'infonde  
tanto è verace che di grazia è degno.  
Intercedo per lui, per lui ti prego.  
Tu gli perdonata.

OTELLO  
Non ora.

DESDEMONA  
Non oppormi il tuo diniego.  
Gli perdonata.

OTELLO  
(con asprezza)  
Non ora.

DESDEMONA  
Perché torbida suona la voce tua?  
Qual pena t'addolora?

OTELLO  
M'ardon le tempie.

DESDEMONA  
(spiegando il suo fazzoletto come per fasciare la fronte  
d'Otello)  
Quell'ardor molesto  
svanirà, se con questo  
morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO  
(getta il fazzoletto a terra)  
Non ho d'uopo di ciò.

DESDEMONA  
Tu sei cruciato, signor.

OTELLO  
(aspramente)  
Mi lascia! Mi lascia!

(*Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo.*)

DESDEMONA  
Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato,  
dammi la dolce e lieta parola del perdono.

OTELLO  
(a parte)  
(Forse perché gl'inganni  
d'arguto amor non tendo...)

DESDEMONA  
La tua fanciulla io sono  
umile e mansuetà;  
ma il labbro tuo sospira,  
hai l'occhio fisso al suol.  
Guardami in volto e mira  
come favella amor.  
Vien ch'io t'allieti il core,  
ch'io ti lenisca il duol.  
Guardami in volto e mira, etc...

OTELLO  
(... forse perché discendo  
nella valle degli anni,  
forse perché ho sul viso  
quest'atro tenebror...  
forse perché gl'inganni d'arguto  
amor non tendo, etc...  
Ella è perduta è irriso  
io sono e il core m'infrango  
e ruinar nel fango  
vedo il mio sogno d'or.  
Ella è perduta e irriso, etc...)

JAGO  
(a Emilia sottovoce)  
(Quel vel mi porgi  
ch'or hai raccolto.

EMILIA  
(sottovoce a Jago)  
(Qual frode scorgi?  
Ti leggo in volto.

JAGO  
T'opponi a vôto  
quand'io commando.

EMILIA  
Il tuo nefando  
livor m'è noto.

JAGO  
Sospetto insano!

EMILIA  
Guardia fedel  
è questa mano.

JAGO  
Dammi quel vel!  
(afferra violentemente il braccio di Emilia)  
Su te l'iosa mia man s'agrava!

EMILIA  
Son la tua sposa,  
non la tua schiava.

JAGO  
La schiava impura  
tu sei di Jago.

EMILIA  
Ho il cor presago  
d'una sventura.

JAGO  
Né mi paventi?

EMILIA  
Uomo crudel!

JAGO  
A me.

EMILIA  
Che tenti?

JAGO  
A me quel vel!  
(con un colpo di mano Jago ha carpito il fazzoletto ad Emilia)

EMILIA  
Uomo crudel!

JAGO  
(a se stesso)  
(Già la mia brama  
conquido, ed ora  
su questa trama  
Jago lavora!)

EMILIA  
(a se stessa)  
(Vinser gli artigli  
truci e codardi.  
Dio dai perigli  
sempre ci guardi.)

DESDEMONA  
Dammi la dolce e lieta parola del perdon.

OTELLO  
Escite! Solo vo' restar.

JAGO  
(sottovoce ad Emilia che sta per uscire)  
Ti giova tacer. Intendi?

(Desdemona ed Emilia escono. Jago finge d'uscire dalla porta  
del fondo, ma giuntovi s'arresta.)

SCENA V

(Otello, Jago sul fondo.)

OTELLO  
(accasciato, su d'un sedile)  
[17] Desdemona rea!

JAGO  
(nel fondo guardando di nascosto il fazzoletto, poi riponendolo  
con cura nel giustacuore)  
(Con questi fili tramerò la prova  
del peccato d'amor. Nella dimora  
di Cassio ciò s'asconde.)

OTELLO  
Atroce idea!

JAGO  
(fissando Otello)  
(Il mio velen lavora.)

OTELLO  
Rea contro me! Contro me!!!

JAGO  
(cupo)  
(Soffri e ruggi!)

OTELLO  
Atroce!!! Atroce!!!

(Jago si porta bonariamente accanto ad Otello.)

JAGO  
Non pensateci più.

OTELLO  
(balzando)  
Tu? Indietro! Fuggi!!!  
M'hai legato alla croce!... ahimè!...  
più orrendo d'ogni orrenda ingiuria  
dell'ingiuria è il sospetto.  
Nell'ore arcane della sua lussuria  
(e a me furate!) m'agitava il petto  
forse un presagio? Ero baldo, giulivo.  
Nulla sapevo ancor; io non sentivo  
sul suo corpo divin che m'innamora  
e sui labbri mendaci  
gli ardenti baci  
di Cassio! Ed ora!.. Ed ora...  
[18] Ora e per sempre addio sante memorie,  
addio, sublimi incanti del pensier!  
Addio schiere fulgenti, addio vittorie,  
dardi volanti e volanti corsier!  
Addio, vessillo trionfale e pio!  
E diane squillanti in sul mattin!  
Clamori e canti di battaglia, addio!  
Della gloria d'Otello è questo il fin,  
è questo il fin.

JAGO  
Pace, signor.

OTELLO  
Sciagurato! Mi trova una prova sicura  
che Desdemona è impura...  
Non sfuggir! Nulla ti giova!  
Vo' una sicura, una visibil prova!  
O sulla tua testa  
s'accenda e precipiti il fulmine  
del mio spaventoso furor che si destal!

(Afferra Jago alla gola e lo atterra.)

JAGO  
Divina grazia difendimi!  
(alzandosi)  
Il cielo vi protegga. Non son più vostro alfiere.

Voglio che il mondo testimon mi sia  
che l'onestà è periglio.

(Fa per andarsene.)

OTELLO  
No... rimani. Forse onesto tu sei.

JAGO  
(sulla soglia fingendo d'andarsene)  
Meglio vrebbe ch'io fossi un ciurmador.

OTELLO  
Per l'universo!  
Credo leale Desdemona e credo  
che non lo sia; te credo onesto e credo  
disleale... la prova io voglio!  
Voglio la certezza!

JAGO  
(ritornando verso Otello)  
Signor, frenate l'ansie.  
E qual certezza v'abbisogna?  
Avvinti verderli forse?

OTELLO  
Ah, morte e dannazione!

JAGO  
Ardua impresa sarebbe; e qual certezza  
sognate voi se quell'immondo fatto  
sempre vi sfuggirà?...  
Ma pur se guida è la ragione al vero,  
una sì forte congettura riserbo  
che per poco alla certezza vi conduce. Udite.  
(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)  
**[19]** Era la notte, Cassio dormìa,  
gli stavo accanto.  
Con interrotte voci tradia  
l'intimo incanto.  
Le labbra lente, lente movea,  
nell'abbandono  
del sogno ardente, e allor dicea,  
con flebil suono:  
(sottovoce parlate)  
*Desdemona soave! Il nostro amor s'asconde.*  
*Cauti vegliamo! L'estasi del ciel*  
*tutto m'innonda.*  
Seguìa più vago l'incubo blando;  
con molle angoscia  
l'interna imago quasi baciando,  
ei disse poscia:  
(sempre sottovoce)  
*Il río destino impreco*  
*che al Moro ti donò.*  
E allora il sogno  
in cieco letargo si mutò.

OTELLO  
Oh! mostuosa colpa!

JAGO  
Io non narrai che un sogno.

OTELLO  
Un sogno che rivela un fatto.

JAGO  
Un sogno che può dar forma di prova  
ad altro indizio.

OTELLO  
E qual?

JAGO  
Talor vedeste  
in mano di Desdemona un tessuto trapunto  
a fior e più sottil d'un velo?

OTELLO  
È il fazzoletto ch'io le diedi,  
pegno primo d'amor.

JAGO  
Quel fazzoletto ieri  
(certo ne son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO  
Ah! Mille vite gli donasse Iddio!  
Una è povera preda al furor mio!  
Jago, ho il cor di gelo.  
Lungi da me le pietose larve.

Tutto il mio vano amor esalo al cielo,  
guardami, ei sparre.  
Nelle sue spire d'angue  
l'idra m'avvince!

Ah! Sangue, sangue, sangue!

(s'inginocchia)

**[20]** Sì, pel ciel marmoreo giuro!  
Per le attorse folgori!  
Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!  
D'ira e d'impeto tremendo  
presto fia che sfogori

questa man ch'io levo e stendo!

(Levando la mano al cielo. Otello fa per alzarsi; Jago lo trattiene inginocchiato.)

JAGO  
(s'inginocchia anch'esso)  
Non v'alzate ancor!  
Testimon è il Sol ch'io miro,  
che m'irradia e inanima,  
l'ampia terra e il vasto spiro  
del Creato inter,  
che ad Otello io sacro ardenti,  
core, braccio ed anima  
s'anco ad opere cruenti  
s'armi il suo voler!

JAGO e OTELLO  
(alzando le mani al cielo come chi giura)  
Sì, pel ciel marmoreo giuro!  
Per le attorse folgori!  
Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!  
D'ira e d'impeto tremendo  
presto fia che sfogori  
questa man ch'io levo e stendo!  
Dio vendicator!

## CD 2

### ATTO TERZO

#### SCENA I

**[1]** Introduzione orchestrale

*La gran sala del Castello. A destra un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala un verone.*  
*Otello, Jago, l'Araldo.*

#### UN ARALDO

(dal peristilio, a Otello che sarà con Jago nella sala)

**[2]** La vedetta del porto ha segnalato  
la veneta galea che a Cipro adduce  
gli ambasciatori.

(Otello fa cenno all'Araldo di allontanarsi.)

OTELLO  
(a Jago)  
Bene sta.  
Continua.

JAGO  
Qui trarrò Cassio e con astute inchieste  
lo adescherò a ciarlar.  
(indicando il vano del verone)  
Voi là nascosto  
scrutate i modi suoi, le sue parole,  
i lazzi, i gesti. Paziente siate  
o la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.  
Finger conviene... io vado.  
(dicendo io vado, s'allontana come per uscire, poi s'arresta e  
si riavvicina ad Otello per dirgli l'ultima parola.)  
Il fazzoletto...

OTELLO  
Va! Volentieri obliato l'avrei.

(Jago esce.)

SCENA II

(Otello, Desdemona.)

DESDEMONA  
(dalla porta di sinistra, ancora presso alla soglia)  
[3] Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia sovrano.

OTELLO  
(andando incontro a Desdemona)  
Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea mano.  
(le prende la mano)  
Caldo mador ne irorra la morbida beltà.

DESDEMONA  
Essa ancor l'orme ignora del duolo e dell'età.

OTELLO  
(con eleganza)  
Eppur qui annida il demone gentil del mal consiglio,  
che il vago avorio allumina del piccioletto artiglio.  
Mollemente alla prece s'atteggia  
(dolcemente)  
e al pio fervore.

DESDEMONA  
Eppur con questa mano io v'ho donato il core.  
Ma riparlar vi debbo di Cassio.

OTELLO  
Ancor l'ambascia  
del mio morbo m'assale; tu la fronte mi fascia.

DESDEMONA  
(sciogliendo un fazzoletto)  
A te.

OTELLO  
No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.

DESDEMONA  
Non l'ho meco.

OTELLO  
Desdemona, guai se lo perdi! Guai!  
Una possente maga ne ordia lo stame arcano:  
ivi è riposta l'alta malia d'un talismano.  
Bada! Smarirlo, oppur donarlo, è ria sventura!

DESDEMONA  
Il vero parli?

OTELLO  
Il vero parlo.

DESDEMONA  
Mi fai paura!

OTELLO  
Che? L'hai perduto forse?

DESDEMONA  
No...

OTELLO  
Lo cerca.

DESDEMONA  
Fra poco... lo cercherò...

OTELLO  
No, tosto!

DESDEMONA  
(con eleganza)  
Tu di me ti fai gioco.  
Stormi così l'inchiesta di Cassio;  
astuzia è questa del tuo pensier.

OTELLO  
Pel cielo! L'anima mia si destà!  
Il fazzoletto...

DESDEMONA  
È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO  
(più marcato)  
Il fazzoletto!

DESDEMONA  
A Cassio, a Cassio perdona...

OTELLO  
(terribile)  
Il fazzoletto!!!

DESDEMONA  
Gran Dio!  
Nella tua voce v'è un grido di minaccia!

OTELLO  
Alza quegli occhi!

DESDEMONA  
Atroce idea!

OTELLO  
(prendendola a forza sotto il mento e per le spalle e  
obbligandola a guardarla)  
Guardami in faccia! Dimmi chi sei!

DESDEMONA  
La sposa fedel d'Otello.

OTELLO  
Giural!  
Giura e ti danna...

DESDEMONA  
Otello fedel mi crede.

OTELLO  
Impura ti credo.

DESDEMONA  
Iddio m'aiuti!

OTELLO  
Corri alla tua condanna,  
di' che sei casta.

DESDEMONA  
(fissandolo)  
Casta... lo son...

OTELLO  
Giura e ti danna!

DESDEMONA  
Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo,  
in te parla una Furia, la sento e non l'intendo.  
Mi guarda! Il volto e l'anima ti svelo; il core infranto  
mi scruta... io prego il cielo per te con questo pianto,  
per te con queste stille cocenti aspergo il suol.  
Guarda le prime lagrime, che da me spreme il duol;  
le prime lagrime.

OTELLO  
S'or ti scorge il tuo dèmone, un angelo ti crede  
e non t'afferra.

DESDEMONA  
(con energia)  
Vede l'Eterno la mia fede!

OTELLO  
No! La vede l'inferno.

DESDEMONA  
La tua giustizia impetro, sposo mio!

OTELLO  
Ah! Desdemona!  
Indietro! Indietro! Indietro!

DESDEMONA  
Tu pur piangi?!... e gemendo freni del cor lo schianto!  
E son io l'innocente cagion di tanto pianto!  
Qual è il mio fallo?

OTELLO  
E il chiedi?... il più nero delitto  
sovra il candido giglio della tua fronte è scritto.

DESDEMONA  
Ahimè!

OTELLO  
Che? Non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA  
Ciel! No... no...  
pel battesmo della fede cristiana...

OTELLO  
Che?

DESDEMONA  
Ah!... non so ciò che esprime quella parola orrenda.

(Otello mutando d'un tratto l'ira nella più terribile calma  
dell'ironia, prende Desdemona per mano e la conduce alla  
porta d'onde entrò.)

OTELLO  
Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare ammenda.  
(marcato, a voce spiegata)  
Vi credea

(a voce bassa parlando)  
(perdonate se il mio pensiero è fello)  
(a voce spiegata)  
quella vil cortigiana  
(cupo e terribile)  
che è la sposa d'Otello.

(Otello sforza con un'inflessione del braccio, ma senza  
scomporsi, Desdemona ad uscire. Poi ritorna verso il centro  
della scena nel massimo grado dell'abbattimento.)

### SCENA III

(Otello solo.)

OTELLO  
[4] Dio! Mi potevi scagliar tutti i mali  
della miseria, della vergogna,  
far de' miei baldi trofei trionfali  
una maceria, una menzogna...  
e avrei portato la croce crudel  
d'angoscie e d'onte  
con calma fronte  
e rassegnato al volere del ciel.  
Ma,... o pianto, o duol! M'hanno rapito il mirraggio  
dov'io, giulivo, l'anima acqueto.  
Spento è quel Sol, quel sorriso, quel raggio  
che mi fa vivo, che mi fa lieto!  
Tu alfin, clemenza, pio genio immortal  
dal roseo riso,  
copri il tuo viso  
santo coll'orrida larva infernal!

### SCENA IV

(Otello, poi Jago.)

OTELLO  
Ah! Dannazione!  
Pria confessi il delitto e poscia muoia!  
Confession! Confession!  
La prova!

(Entra Jago.)

JAGO  
(indicando l'ingresso)  
Cassio è là!

OTELLO  
Là?! Cielo! Oh, gioia!!!  
(con raccapriccio)  
Orror!... supplizi immondi!!!

JAGO  
Ti frena! Ti nascondi!

(Conduce rapidamente Otello nel fondo a sinistra dove c'è il  
vano del verone.; corre verso il fondo del peristilio dove  
incontra Cassio che esita ad entrare.)

### SCENA V

(Otello nascosto, Jago e Cassio.)

JAGO  
(a Cassio)  
[5] Vieni, l'aula è deserta.  
T'inoltra, o Capitano.

CASSIO  
Questo nome d'onor suona ancor vano per me.

JAGO  
Fa cor, la tua causa è in tal mano  
che la vittoria è certa.

CASSIO  
Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO  
(nascosto)  
(Ei la nomò!)

CASSIO  
Vorrei parlarle ancora,  
per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO  
(gaiamente)  
L'attendi;  
(conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio)  
e intanto, giacché non si stanca  
mai la tua lingua nelle fole gaie,  
narrami un po' di lei che t'innamora.

CASSIO  
Di chi?

JAGO  
(sottovoce assai)  
Di Bianca.

OTELLO  
(Sorride!)

CASSIO  
Baie!

JAGO  
Essa t'avvince coi vaghi rai.

CASSIO  
Rider mi fai.

JAGO  
Ride chi vince.

CASSIO  
(ridendo)  
In tal disfide, per verità,  
vince chi ride – Ah! Ah!

JAGO  
(ridendo)  
Ah! Ah!

OTELLO  
(dal verone)  
(L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide;  
Dio frena l'ansia che in core mi stal)

CASSIO  
Son già di baci sazio e di lai.

JAGO  
Rider mi fai.

CASSIO  
O amor fugaci!

JAGO  
Vagheggi il regno d'altra beltà.  
Colgo nel segno?

CASSIO  
Ah! Ah!

JAGO  
Ah! Ah!

OTELLO  
(dal verone)  
(L'empio m'irride,... il suo scherno m'uccide;  
Dio frena l'ansia che in core mi stal)

CASSIO  
Nel segno hai colto. Sì, lo confesso.  
M'odi...

JAGO  
(assai sottovoce)  
Sommerso parla. T'ascolto.

(Jago conduce Cassio in posto più lontano da Otello.)

CASSIO  
(molto sottovoce)  
Jago, t'è nota la mia dimora...

(Le parole si perdono.)

OTELLO  
(avvicinandosi un poco e cautamente per udire le parole)  
(Or gli racconta il modo, il luogo e l'ora...)

CASSIO  
(sempre sottovoce)  
Da mano ignota...

(Le parole si perdono ancora.)

OTELLO  
(Le parole non odo...  
lasso! E udire le vorrei! Dove son giunto!!!)

CASSIO  
Un vel trapunto...

JAGO  
(come sopra)  
È strano! È strano!

OTELLO  
(D'avvicinarmi Jago mi fa cenno.)

(Passa con cautela e si nasconde dietro le colonne.)

JAGO  
(sottovoce)  
Da ignota mano?  
(molto forte)  
Baie!

(Fa cenno a Cassio di parlare ancora sottovoce.)

CASSIO  
Da senno.  
Quanto mi tarda saper chi sia...

JAGO  
(guardando rapidamente dalla parte d'Otello – fra sé)  
(Otello spia.)  
(a Cassio ad alta voce)  
L'hai teco?

CASSIO  
(estrae dal giustacuore il fazzoletto di Desdemona)  
Guarda.

JAGO  
(prendendo il fazzoletto)  
Qual meraviglia!  
(a parte)

(Otello origlia.  
Ei s'avvicina con mosse accorte.)  
(*a Cassio scherzando*)  
Bel cavaliere,  
(mettendo le mani dietro la schiena perché Otello possa  
osservare il fazzoletto)  
nel vostro ostello perdono gli angeli l'aureola e il vel.

OTELLO  
(avvicinandosi assai al fazzoletto, dietro le spalle di Jago e  
nascosta dalla prima colonna)  
(È quello! È quello!)  
Ruina e morte!

JAGO  
(Origlia Otello.)

OTELLO  
(*a parte sottovoce*)  
(Tutto è spento! Amore e duol.  
L'alma mia nessun più smuova.)

JAGO  
(*a Cassio indicando il fazzoletto*)

[6] Questa è una ragna  
dove il tuo cuor  
casca, si lagna,  
s'impiglia e muor.  
Troppo l'ammiri,  
troppo la guardi;  
bada ai deliri  
vani e bugiardi.  
Questa è una ragna, etc...

CASSIO  
(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)

Miracolo vago  
dell'aspo e dell'ago  
che in raggi tramuta  
le fila d'un vel;  
più bianco, più lieve  
che fiocco di neve,  
che nube tessuta  
dall'aure del ciel.

JAGO  
Questa è una ragna  
dove il tuo cuor, etc.

CASSIO  
Miracolo vago  
più bianco, più lieve, etc.

OTELLO  
(nascosto dietro la colonna e guardando di tratto in tratto il  
fazzoletto nelle mani di Cassio)  
(Tradimento, tradimento, tradimento,  
la tua prova, la tua prova  
spaventosa mostri al Sol.)

CASSIO  
Miracol, miracolo vago!

OTELLO  
(Tradimento!)

JAGO  
(*a Cassio*)  
Ah bada,  
questa è una ragna, etc.

OTELLO  
(Tradimento!)

JAGO  
Tropo l'ammiri.  
Bada! Bada!  
(*trombe interne; ben lontane. Colpo di cannone. Rispondono  
dal castello*)  
Quest'è il segnale che annuncia  
l'approdo della trireme veneziana.  
(*trombe da altra parte*)

Ascolta.  
Tutto il castel co'suoi squilli risponde.  
Se qui non vuoi con Otello scontrarti,  
fuggi.

CASSIO  
Addio.

JAGO  
Va'.  
(Cassio esce velocemente dal fondo.)

SCENA VI

(Jago e Otello.)

OTELLO  
(avvicinandosi a Jago)  
Come la ucciderò?

JAGO  
Vedeste ben com'egli ha riso?

OTELLO  
Vidi.

JAGO  
E il fazzoletto?

OTELLO  
Tutto vidi.

CORO DI CIPRIOTTI  
(*dall'interno*)  
Evviva! Alla riva!

VOCI LONTANE  
Allo sbarco!

OTELLO  
È condannata.

TUTTI  
Evviva!

OTELLO  
Fa ch'io m'abbia un velen per questa notte.

JAGO  
Il tosco, no...

TUTTI  
Evviva il Leon di San Marco!

JAGO  
Val meglio soffocarla,  
là nel suo letto, là, dove ha peccato.

OTELLO  
Questa giustizia tua mi pace.

JAGO  
(*a mezza voce*)  
A Cassio Jago provvederà.

OTELLO  
Jago, fin d'ora mio Capitano t'eleggo.

JAGO  
Mio Duce, grazie vi rendo.  
Ecco gli Ambasciatori.  
Li accogliete. Ma ad evitare sospetti,  
Desdemona si mostri a quei Messeri.

OTELLO  
Sì, qui l'adduci.

(*Jago esce dalla porta di sinistra; Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli Ambasciatori.*)

#### SCENA VII

(*Otello, Lodovico, Roderigo, l'Araldo. Dignitari della Repubblica Veneta. Gentiluomini e Dame. Soldati. Trombettieri dal fondo, poi Jago con Desdemona ed Emilia dalla sinistra.*)

TUTTI  
Viva! Evviva!  
[7] Viva il Leon di San Marco.  
Evviva, evviva!

LODOVICO  
(tenendo una pergamena avvoltolata in mano)  
Il Doge ed il Senato  
salutano l'eroe trionfatore  
di Cipro. Io reco nelle vostre mani  
il messaggio dogale.

OTELLO  
(prendendo il messaggio e baciando il suggello)  
Io bacio il segno della Sovrana Maestà.

(Lo spiega e legge.)

LODOVICO  
(avvicinandosi a Desdemona)  
Madonna,  
v'abbia il ciel in sua guardia.

DESDEMONA  
E il ciel v'ascolti.

EMILIA  
(a Desdemona, a parte)  
(Come sei mesta!)

DESDEMONA  
(ad Emilia, a parte)  
(Emilia, una gran nube  
turba il senno d'Otello e il mio destino.)

JAGO  
(a Lodovico)  
Messere, son lieto di vedervi.

(Si sarà formato un crocchio tra Desdemona, Lodovico e Jago.)

LODOVICO  
Jago, quali nuove?... ma in mezzo a voi  
non trovo Cassio.

JAGO  
Con lui cruciato è Otello.

DESDEMONA  
Credo che in grazia tornerà.

OTELLO  
(sempre in atto di leggere. A Desdemona rapidamente)  
Ne siete certa?

DESDEMONA  
Che dite?

LODOVICO  
Ei legge, non vi parla.

JAGO  
Forse che in grazia tornerà.

DESDEMONA  
Jago, lo spero;  
sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO  
(sempre in atto di leggere, ma febbrilmente a Desdemona, sottovoce)  
Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA  
Perdonate, signor...

OTELLO  
(avventandosi contro Desdemona)  
Demonio, tac!

LODOVICO  
(arrestando il gesto d'Otello)  
Ferma!

TUTTI con EMILIA e RODERIGO  
Orrore! Orrore!

LODOVICO  
La mente mia non osa  
pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO  
(all'Araldo, con accento imperioso)  
A me Cassio!

JAGO  
(a Otello a bassa voce)  
(Che tenti?)

(L'Araldo esce.)

OTELLO  
(a Jago sottovoce)  
(Guardala mentre ei giunge.)

CORO DI GENTILUOMINI VENEZIANI  
Ah! Triste sposa!

LODOVICO  
(si avvicina a Jago e gli dice a parte)  
Quest'è dunque l'eroe? Quest'è il guerriero  
dai sublimi ardimenti?

JAGO  
È quel ch'egli è.

LODOVICO  
Palese il tuo pensiero.

JAGO  
Meglio è tener su ciò la lingua muta.

#### SCENA VIII

(Cassio seguito dall'Araldo e detti.)

OTELLO  
*(che avrà sempre fissato la porta)*  
 (Eccolo!...  
*(appare Cassio)*  
 E lui!  
*(a Jago)*  
 ... nell'animo lo scruta.)  
*(ad alta voce a tutti)*  
 Messeri! Il Doge...  
*(a parte a Desdemona)*  
 (ben tu fangi il pianto.)  
*(ad alta voce a tutti)*  
 ... mi richiama a Venezia.

RODERIGO  
*(Infida sorte!)*

OTELLO  
 E in Cipro elegge  
 mio successor colui che stava accanto  
 al mio vessillo, Cassio.

JAGO  
*(fieramente e sorpreso)*  
*(Inferno e morte!)*

OTELLO  
*(continuando e mostrando la pergamena)*  
 La parola Ducale è nostra legge.

CASSIO  
*(inchinandosi ad Otello)*  
 Obbedirò.

OTELLO  
*(rapidamente a Jago e accennando a Cassio)*  
 (Vedi?... non par che esulti l'infame?)

JAGO  
*(risponde a Otello)*  
 (No.)

OTELLO  
*(ancora ad alta voce a tutti)*  
 La ciurma e la coorte  
*(sottovoce a Desdemona)*  
 (continua i tuoi singulti...)  
*(a tutti)*  
 e le navi e il castello  
 lascio in poter del nuovo Duce.

LODOVICO  
*(additando Desdemona che s'avvicina supplichevole)*  
 Otello, per pietà la conforta o il cor le infrangi.

OTELLO  
*(a Lodovico e Desdemona)*  
 Noi salperem domani.  
*(afferra Desdemona furiosamente)*  
 A terra!... E piangi!

*(Desdemona cade. Otello avrà, nel suo gesto terribile, gettata la pergamena al suolo, e Jago la raccoglie e legge di nascosto. Emilia e Lodovico sollevano pietosamente Desdemona.)*

DESDEMONA  
**[8]** A terra!... sì... nel livido fango...  
 percossa... io gocio... piango...  
 m'agghiaccia il brivido  
 dell'anima che muor.  
 E un dì sul mio sorriso  
 fiorìa la speme e il bacio,  
 ed or... l'angoscia in viso  
 e l'agonia nel cor.

Quel sol sereno e vivido  
 che allietà il cielo e il mare  
 non può asciugare le amare  
 stille del mio dolor.

EMILIA  
 (Quell'innocente un fremito  
 d'odio non ha né un gesto,  
 trattiene in petto il gemito  
 con doloroso fren.  
 La lagrima si frange  
 muta sul volto mesto;  
 no, chi per lei non piange  
 non ha pietade in sen.)

CASSIO  
 (L'ora è fatal! Un fulmine  
 sul mio cammin l'addita;  
 già di mia sorte il culmine  
 s'offre all'inerte man.  
 L'ebbra fortuna incalza  
 la fuga della vita.  
 Questa che al ciel m'innalza  
 è un'onda d'uragan.)

RODERIGO  
 (Per me s'oscura il mondo,  
 s'annuvola il destin,  
 l'angiol soave e biondo  
 scompar dal mio cammin.  
 L'angiol soave e biondo  
 scompar dal mio cammino.  
 Per me s'oscura il mondo, etc.)

LODOVICO  
 (Egli la man funerea  
 scuote anelando d'ira,  
 essa la faccia eterea  
 volge piangendo al ciel!  
 Nel contemplar quel pianto  
 la carità sospira,  
 e un tenero compianto  
 stempra del core il gel.)

DESDEMONA  
 E un dì sul mio sorriso  
 fiorìa la speme e il bacio,  
 ed or... l'angoscia in viso  
 e l'agonia nel cor.  
 A terra... nel fango...  
 percossa... io gocio...  
 m'agghiaccia il brivido  
 dell'anima che muor!

CORO DI DAME VENEZIANE  
 Pietà! Pietà! Pietà!  
 Ansia mortale, bieca,  
 ne ingombra, anime assorte in lungo orror.  
 Vista crudel!  
 Ei la colpi! Quel viso santo, pallido,  
 blando, si china e tace e piange e muor.  
 Piangon così nel ciel lor pianto gli angeli  
 quando perduto giace il peccator.

CAVALIERI VENEZIANI  
 Mistero! Mistero! Mistero!  
 Quell'uomo nero è sepolcrale, e cieca  
 un'ombra è in lui di morte e di terror!  
 Strazia coll'ugna l'orrido petto!  
 Gli sguardi figge immoti al suol.  
 Poi sfida il ciel coll'atre pugna, l'ispido aspetto  
 ergendo ai dardi alti del Sol.

JAGO  
*(avvicinandosi a Otello che si sarà accasciato su d'una sedia)*  
 (Una parola.)

OTELLO  
 (E che?)

JAGO  
*(T'affretta! Rapido*  
 slancia la tua vendetta! Il tempo vola.)

OTELLO  
 (Ben parli).

JAGO  
*(È l'ira inutile ciancia. Scuotiti!*  
 All'opra ergi tua mira! All'opra sola!  
 Io penso a Cassio. Ei le sue trame espia.  
 L'infame anima ria l'averno inghiotte!)

OTELLO  
 (Chi gliela svelle?)

JAGO  
 (Io.)

OTELLO  
 (Tu?)

JAGO  
 (Giurai.)

OTELLO  
 (Tal sia.)

JAGO  
*(Tu avrai le sue novelle questa notte.)*  
*(ironicamente a Roderigo)*  
*(I sogni tuoi saranno in mar domani*  
 e tu sull'aspra terra.)

RODERIGO  
*(a Jago)*  
 (Ah! triste!)

JAGO  
*(Ah! stolto! Stolto!*  
 Se vuoi tu puoi sperar; gli umani, orsù!  
 Cimenti afferra, e m'odi.)

RODERIGO  
 (T'ascolto.)

JAGO  
*(Col primo albor salpa il vascello.*  
 Or Cassio è il Duce.  
 Eppur se avvien che a questi  
*(toccando la spada)*  
 accada sventura... allor qui resta Otello.)

RODERIGO  
*(Lugubre luce d'atro balen!)*

JAGO  
*(Mano alla spada!*  
 A notte folta io la sua traccia vigilo,  
 e il varco e l'ora scruto; il resto a te.  
 Sarò tua scorta. A caccia! A caccia!  
 Cingiti l'arco!)

RODERIGO  
*(Sì! T'ho venduto onore e fè.)*

JAGO  
*(a se stesso)*

(Corri al miraggio! Il fragile tuo senno  
 ha già confuso un sogno menzogner.  
 Segui l'astuto ed agile mio cenno,  
 amante illuso, io seguo il mio pensier.)

RODERIGO  
*(a se stesso)*  
*(Il daldo è tratto! Impavido t'attendo,*  
 ultima sorte, occulto mio destin.  
 Mi sprona amor, ma un avido, tremendo  
 astro di morte infesta il mio cammin...)

OTELLO  
*(ergendosi e rivolto alla folla, terribilmente)*  
 Fuggite!

TUTTI  
 Ciel!

OTELLO  
*(slanciandosi contro la folla)*  
 Tutti fuggite Otello!

JAGO  
*(a tutti)*  
 Lo assale una malia  
 che d'ogni senso il priva.

OTELLO  
*(con forza)*  
 Chi non si scosta è contro me rubello.

*(Desdemona sciogliendosi da Lodovico e accorrendo verso*  
 Otello.)

LODOVICO  
*(fa per trascinare lontano Desdemona)*  
 Mi segui...

CORO DI CIPRIOTI  
*(di dentro)*  
 Evviva!

DESDEMONA  
 Mio sposo!

OTELLO  
*(terribile a Desdemona)*  
 Anima mia, ti maledico!

TUTTI  
 Orror!

*(Desdemona, fra Emilia e Lodovico, esce. Tutti escono*  
 inorriditi.)

SCENA IX  
*(Otello e Jago, soli.)*

OTELLO  
 Fuggirmi io sol non so! Sangue!  
 Ah! L'abbietto pensiero! Ciò m'accorda!  
 Vederli insieme avvinti...  
*(convulsamente, delirando)*  
 Il fazzoletto! Il fazzoletto! Il fazzoletto!...  
 Ah! Ah! Ah!

*(Otello cade a terra svenuto. Fanfara interna.)*

JAGO  
*(Il mio velen lavora.)*

CORO DI CIPRIOTI  
(dall'interno)  
Viva Otello!

JAGO  
L'eco della vittoria...

CORO DI CIPRIOTI  
(dall'interno)  
Evviva, evviva!

JAGO  
... porge sua laude estrema.

(Osserva Otello disteso a terra tramortito.)

CORO DI CIPRIOTI  
(dall'interno)  
Evviva!

JAGO  
Chi può vietar che questa fronte prema  
Col mio tallone?

CORO DI CIPRIOTI  
(dall'interno e più vicino)  
Evviva! Evviva Otello!  
Gloria al Leon di Venezia!

JAGO  
(ritto e con gesto d'orrendo trionfo, indicando il corpo inerte  
d'Otello)  
Ecco il Leone!

CORO DI CIPRIOTI  
Viva! Viva!  
Viva Otello!  
Viva! viva! Viva!  
Evviva Otello!

#### ATTO QUARTO

**[9]** Introduzione orchestrale

#### SCENA I

(La camera di Desdemona. Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie. Una lampada arde appesa davanti all'immagine della Madonna che sta al disopra dell'inginocchiatoio. Porta a destra. Un lume acceso sul tavolo. È notte. Desdemona ed Emilia.)

EMILIA  
**[10]** Era più calmo?

DESDEMONA  
Mi parea. M'ingiunse  
di coricarmi e d'attenderlo. Emilia,  
te ne prego, distendi sul mio letto  
la mia candida veste nuziale.  
(Emilia eseguisce)  
Senti. Se pria di te morir dovessi  
mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA  
Scacciate queste idee.

DESDEMONA  
Son mesta, tanto, tanto.  
(sedendo macchinalmente davanti allo specchio)  
**[11]** Mia madre aveva una povera ancilla,  
innamorata e bella;  
era il suo nome Barbara;  
amava un uom che poi l'abbandonò;

cantava una canzone: la *Canzon del Salice*.

(a Emilia)  
Mi disciogli le chiome...  
io questa sera ho la memoria piena  
di quella cantilena...  
“*Piangea cantando  
nell'erma landa,  
piangea la mesta...  
O Salce! Salce! Salce!*  
Sedea chinando  
sul sen la testa!  
Salce! Salce! Salce!  
Cantiamo! Cantiamo!  
Il Salce funebre  
sarà la mia ghirlanda.”

(a Emilia)  
Affrettati; fra poco giunge Otello.  
“*Scorreano i rivi fra le zolle in fior,  
gemea quel core affranto,  
e dalle ciglia le sgorgava il cor  
l'amara onda del pianto.  
Salce! Salce! Salce!*  
Cantiamo! Cantiamo!  
Il Salce funebre  
sarà la mia ghirlanda.”

“*Scendean augelli a vol dai rami cupi  
verso quel dolce canto.  
E gli occhi suoi piangean tanto, tanto,  
da impietosir le rupi.*”

(a Emilia, levandosi un anello dal dito)  
Riponi quest'anello.

(alzandosi)  
Povera Barbara! Solea la storia  
con questo semplice suono finir:  
“*Egli era nato per la sua gloria,  
io per amar...*”

(a Emilia)

Ascolta.  
Odo un lamento.  
(Emilia fa qualche passo)

Taci. Chi batte a quella porta?

EMILIA  
È il vento.

DESDEMONA  
“*Io per amarlo e per morir...  
Cantiamo! Cantiamo!  
Salce! Salce! Salce!*”  
Emilia, addio. Come m'ardon le ciglia!  
È presagio di pianto. Buona notte.  
(Emilia si volge per partire)  
Ah! Emilia, Emilia,  
(Emilia ritorna e Desdemona l'abbraccia)  
Addio, Emilia, addio!

(Emilia esce.)

#### SCENA II

(Desdemona sola.)

DESDEMONA  
(va all'inginocchiatoio)  
**[12]** Ave Maria piena di grazia,  
eletta fra le spose e le vergini sei tu,  
sia benedetta il frutto, o benedetta,  
di tue materne viscere, Gesù.  
Prega per chi adorando a te si prostra,  
prega pel peccator, per l'innocente,  
e pel debole oppresso e pel possente,  
misero anch'esso, tua pietà dimostra.  
Prega per chi sotto l'oltraggio piega  
la fronte e sotto la malvagia sorte;  
per noi, per noi tu prega, prega

[http://www.naxos.com/catalogue/item.asp?item\\_code=8.660357-58](http://www.naxos.com/catalogue/item.asp?item_code=8.660357-58)

sempre e nell'ora della morte nostra,  
prega per noi, prega per noi, prega.  
*(resta ancora inginocchiata e appoggiando la fronte  
sull'inginocchiato io ripete mentalmente l'orazione di cui non  
s'odono che le prime e le ultime parole)*  
Ave Maria...  
... nell'ora della morte.  
Ave!... amen!

*(Si alza e va a coricasi.)*

### SCENA III

*(Desdemona e Otello. Otello entra da una porta segreta, depone una scimitarra sul tavolo, s'arresta davanti alla face, titubante se spegnerla o no. Guarda Desdemona. Spegne la face. La scena resta rischiarata dal solo lume dell'inginocchiatoio. Otello, spinto da un impeto di furore, s'avvicina al letto, ma là s'arresta. Contempla Desdemona che dorme. La bacia tre volte. All'ultimo bacio Desdemona si destà.)*

DESDEMONA  
(si alza)  
[13] Chi è là? Otello?

OTELLO  
Sì! Diceste questa sera le vostre preci?

DESDEMONA  
Orai.

OTELLO  
Se vi sovviene  
di qualche colpa commessa che attenda  
grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA  
Perché?

OTELLO  
T'affretta. Uccidere non voglio  
l'anima tua.

DESDEMONA  
D'uccider parli?

OTELLO  
Sì.

DESDEMONA  
Pietà di me, mio Dio!

OTELLO  
Amen.

DESDEMONA  
E abbiate pietà voi pure.

OTELLO  
Pensa a' tuoi peccati.

DESDEMONA  
Mio peccato è l'amor.

OTELLO  
Perciò tu muori.

DESDEMONA  
E perché t'amo m'uccidi?

OTELLO  
Ami Cassio.

DESDEMONA  
No! Sull'anima mia!

OTELLO  
Quel fazzoletto ch'io ti donai gli desti.

DESDEMONA  
Non è vero!

OTELLO  
Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA  
Io rea non sono!

OTELLO  
Confessa!

DESDEMONA  
Giuro!

OTELLO  
Bada allo spergiuro...  
pensa che sei sul tuo letto di morte.

DESDEMONA  
Non per morir.

OTELLO  
Per morir tosto.

DESDEMONA  
Aita!  
Cassio non amo... ch'ei qui venga... ei parli.

OTELLO  
(cupo)  
Muto è per sempre.

DESDEMONA  
Cielo! Morto?

OTELLO  
(freddo)  
Morto.

DESDEMONA  
Son perduta! Ei tradito!

OTELLO  
(con forza)  
E pianger l'osi?

DESDEMONA  
Otello non uccidermi...

OTELLO  
Tu invano ti difendi.

DESDEMONA  
Ch'io viva ancor, ch'io viva ancor,  
ch'io viva ancor.

OTELLO  
Giù! Cadi, giù, cadi, prostituta!

DESDEMONA  
Pietà!

OTELLO  
Muor!

DESDEMONA  
Ch'io viva questa notte...

OTELLO  
No!

DESDEMONA  
Un'ora...

OTELLO  
No!

DESDEMONA  
Un istante...

OTELLO  
No!

DESDEMONA  
Sol ch'io dica un'Ave.

OTELLO  
È tardi!  
(*la soffoca. Un grido di Desdemona. S'ode bussare alla porta contemplando il corpo di Desdemona inerte*)  
**[14]** Calma come la tomba.

EMILIA  
(picchia di nuovo)  
Aprite! Aprite!

OTELLO  
(trasalendo)  
Chi è là? Chi batte?

EMILIA  
Signor mio... ven prego, lasciate  
ch'io vi parli... aprite!

OTELLO  
(aprendo)  
Emilia! Che avvenne?

EMILIA  
(entrando)  
Un gran delitto! Cassio uccise Roderigo.

OTELLO  
E Cassio?

EMILIA  
Vive.

OTELLO  
Cassio vive!

DESDEMONA  
(dal letto)  
Ingiustamente... uccisa ingiustamente...

EMILIA  
(accorrendo al letto)  
Chi geme là? Orror!

DESDEMONA  
Muoio innocente...

EMILIA  
Gran Dio!... chi fu? Chi fu?

DESDEMONA  
Nessuno... io stessa... al mio  
Signor mi raccomanda... muoio innocente...  
addio...

(*Desdemona muore.*)

OTELLO  
O mentitrice! Io l'uccisi.

EMILIA  
Assassino!

OTELLO  
Fu di Cassio la druda.  
A Jago il chiedi.

EMILIA  
A Jago?

OTELLO  
A Jago.

EMILIA  
Stolto!!!  
E tu il credesti?

OTELLO  
(fa per avventarsi contro Emilia)  
Negarlo ardisci!?

EMILIA  
Non ti temo.

OTELLO  
(la afferra)  
Bada!

EMILIA  
Olà! Soccorso! Aiuto!  
(si svincola e corre verso la porta, gridando disperatamente)  
Otello uccise Desdemona!

#### SCENA IV

(*Otello, Emilia, Lodovico, Cassio e Jago, più tardi Montano con gente armata.*)

CASSIO, JAGO e LODOVICO  
(vedendo Desdemona)  
Quai grida!  
Orrore! Orror!

EMILIA  
(a Jago)  
Jago, smentisci quel vile assassino.  
Hai tu creduto Desdemona infida?  
Parla!

JAGO  
Tal la credea.

OTELLO  
Quel fazzoletto che un di le diedi,  
a Cassio essa donava.

EMILIA  
O potenza divina!

JAGO  
(ad Emilia)  
Tacil!

EMILIA  
No, tutto rivelò!

JAGO  
Tacil!

EMILIA  
No! Costui

dalla mia man quel fazzoletto svelse  
a viva forza!

CASSIO  
E nella mia dimora  
trovai quel vel.

MONTANO  
(entrando ed indicando Jago)  
Rodrigo morente mi svelò  
di quest'uom l'arti nefande.

OTELLO  
(a Jago)  
Ah! Discolpati!!!

JAGO  
(fuggendo)  
No.

LODOVICO  
Ferma!

MONTANO  
S'insegua.

CASSIO e LODOVICO  
Afferratelo!

(Alcuni escono inseguendo Jago.)

OTELLO  
(slanciandosi per afferrar la spada)  
E il ciel non ha più fulmini?!

LODOVICO  
La spada a me!

OTELLO  
Tant'osi?!  
[15] Niun mi tema  
s'anco armato mi vede. Ecco la fine  
del mio camin... Oh! Gloria! Otello fu.  
(lascia cadere la spada. Va presso al letto, contemplando  
Desdemona)  
E tu... come sei pallida, e stanca, e muta, e bella,  
pia creatura nata sotto maligna stella.  
Fredda come la casta tua vita,  
e in cieli assorta.  
Desdemona! Desdemona!...  
Ah... Morta! Morta! Morta!...  
(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)  
Ho un'arma ancor!  
(si ferisce)

CASSIO  
Ah! ferma!

LODOVICO e MONTANO  
Sciagurato!

OTELLO  
Pria d'ucciderti... sposa... ti baciai.  
Or morendo... nell'ombra...  
in cui mi giacio...  
un bacio... un bacio ancora... ah!  
Un altro bacio...

(Muore.)

FINE